



## LA MADONNA DEL PILERIO

di Pina Forte



Il culto della Madonna del Pilerio nella città di Cosenza deve aver avuto inizio intorno al 1500 e deve essere legato ad un fatto che aveva impressionato il popolo. L'icona di pregevole fattura è espressione delle iconografie dell'oriente cristiano, la manifattura, considerando l'iscrizione latina presente nella parte superiore, è verosimilmente di mano occidentale.

Il nome Pilerio potrebbe derivare dal greco *puleròs* cioè guardiana, custode della porta della città, oppure dal latino *pila*, ossia pilastro, colonna, probabilmente l'icona prima della realizzazione della cappella, era esposta su un pilastro della navata.

La cappella costruita appositamente all'interno del Duomo di Cosenza, è stata voluta da Mons. Giovanni Battista Costanzo (1591-1617) per favorire l'afflusso di pellegrini.

L'icona risale al XII secolo e presenta la Vergine Maria nell'atto di allattare Gesù Bambino. Nell'oriente tale rappresentazione porta il termine



*Galaktrophousa* (colei che nutre con il latte). Giunta sino a noi presumibilmente attraverso i grandi eremiti del nord Africa, arrivati in Calabria nel periodo della conquista islamica di quei territori. L'immagine bizantina richiama quella dipinta dal vivo da san Marco evangelista, quando frequentò la Madonna. E' storicamente provato che Marco portava sempre con se la sua tavola dipinta, alla sua morte l'affidò alla chiesa degli Odeghi a Costantinopoli.

L'imperatrice Eudocia ne aveva commissionato diverse copie, una delle quali fu regalata da re Baldovino di Gerusalemme ai parenti d'Angiò di Napoli, oggi venerata nel Santuario di Montevergine nel comune di Ospedaletto d'Alpinolo (Avellino).

L'autore del dipinto fu un'artista di notevole valore, quasi certamente deve aver visto il dipinto di Marco e per non farne una vera copia, lo fece osservandolo attraverso uno specchio, infatti facendo l'operazione inversa possiamo scoprire come le due immagini siano perfettamente uguali, stesso ovale, stessa inclinazione della testa, stessi anche fronte, naso e bocca.



L'icona è ricca di simbologia orientale, lo sfondo d'oro ricalca la sacralità e la presenza del Divino, la veste di colore marrone della Vergine simboleggia la sua umanità, il manto azzurro esprime la trascendenza, quindi il rapporto tra Dio e la sua creatura, il bianco indica la purezza, il velo rosso che copre il capo è simbolo del Divino e della grazia di Dio che ha arricchito Maria.

E' coronata da 11 medaglioni d'oro, gli undici apostoli che attendono con Maria la Pentecoste.

Il Bambino Gesù è sorretto dalla Vergine, ed è adagiato su un drappo di porpora, simbolo del suo essere re e sacerdote, l'unione della natura umana e quella divina di Cristo è data dalla fascia rossa, colore della divinità, che unisce il doppio addome del bambino, il quale ha lo stesso significato.

Il culto della Madonna del Pilerio è strettamente legato alla città di Cosenza in seguito ai tanti benefici ottenuti dalla Santa Vergine.

Negli anni dell'episcopato di Francesco Borgia (1499- 1511), la città fu colpita da un'epidemia di peste, devastante, si racconta che un devoto intento a pregare nel Duomo dinanzi all'icona, si accorge che sul viso della Madonna si era formato un bubbone di peste.

Questo evento venne interpretato come volontà della Vergine di accollarsi la malattia per liberare la popolazione, quindi un vero e proprio miracolo, da quel momento l'epidemia incominciò a rallentare e a sparire. La Vergine venne così eletta a Patrona Protettrice di Cosenza dando inizio ai pellegrinaggi dei paesi vicini.

Lo stesso miracolo venne collocato più tardi quando nel 1783 si abbatte sulla Calabria compresa Cosenza, un violento terremoto, anche in quell'occasione si notarono sul viso della Vergine delle screpolature, infine, in seguito al terribile sisma di magnitudo 6.2 del 12 febbraio 1854 che si scatenò nell'area cosentina, i cittadini chiesero e ottennero dalle autorità

ecclesiastiche, l'istituzione di una seconda festa in onore alla Vergine del Pilerio, da celebrarsi ogni anno il 12 febbraio.

Papa Giovanni Paolo II fece visita alla Madonna del Pilerio nel 1984, pochi anni più tardi Mons. Dino Tralozini in chiusura dell'anno Mariano, proclamò la Vergine Patrona Principale della Diocesi di Cosenza-Bisignano e confermò il titolo di Patrona della città di Cosenza.

